

# Intelligenza artificiale, sulla normativa l'Europa non è più sola

**La governance dell'algoritmo.** Bruxelles presenta il suo regolamento e apre agli Usa. Viola (Dg Connect): «Approccio non dissimile, servono standard»

**Alessandro Longo**

**N**on siamo più soli nel mondo a sognare un'innovazione egualitaria, orientata ai diritti fondamentali, grazie a regole equilibrate e proporzionate. Non siamo più soli, noi europei, ma restiamo più avanti degli altri nel percorso per tramutare quel sogno in realtà.

C'è questa duplice consapevolezza in Roberto Viola, a capo della direzione generale Connect della Commissione europea, nel commentare il primo regolamento (al mondo) sull'intelligenza artificiale presentato settimana scorsa a Bruxelles: «Prima c'eravamo solo noi, a dire che serve un'innovazione *human-centered*, sorretta da regole. Adesso vedi un coro crescente di Paesi. Per restare nell'ambito Ai, il Canada ha una legge sulla trasparenza, Nuova Zelanda e Australia vanno in questa direzione».

«Con gli Stati Uniti ci sarà un bel dialogo, con il nuovo presidente Joe Biden. Sull'intelligenza artificiale abbiamo un approccio non dissimile, basato sul rischio, servono regole per mitigarlo, servono standard. Non ci sono punti di grande disaccordo», prosegue Viola, che si augura di avviare presto - «come abbiamo proposto loro» - un tavolo formale di dialogo, per ora informale.

«Fatto sta che proprio due giorni prima del regolamento Ue, gli Usa, quasi a dimostrare di voler stare "sul pezzo", sono usciti con raccomandazioni su Ai a firma Ftc (Federal Trade Commission)», spiega avvocato e ricercatore presso l'Università di Oslo, esperto di privacy digitale. La Ftc ha voluto ricordare alle imprese che, nonostante non vi sia ancora una specifica legislazione in materia anche ai sistemi Ai si applicano le norme americane a tutela dei consu-

matori e che Ftc ha un potere di intervento. Vietate già «pratiche sleali o ingannevoli», scrive Ftc. «È essenziale testare il vostro algoritmo - sia prima di usarlo che periodicamente dopo - per assicurarsi che non discriminino sulla base della razza, del sesso o di altre classi protette». «Pensate a modi per abbracciare la trasparenza e l'indipendenza - per esempio, usando strutture di trasparenza e standard indipendenti, conducendo e pubblicando i risultati di audit indipendenti, e aprendo i vostri dati o il codice sorgente all'ispezione esterna». «Fare più bene che male: una pratica è sleale se causa più danni che benefici», si legge nelle raccomandazioni.

Uno spirito in comune con l'intero ecosistema europeo di regole proposte dalla Commissione sulla società digitale (dal Gdpr in poi). E che trova eco anche nel nuovo approccio che diversi Paesi - sebbene con enormi differenze - stanno adottando in generale nei confronti delle Big tech: dagli Usa (dove Congresso e Ftc stanno elaborando possibili interventi), all'India, all'Australia e alla Cina.

«Noi siamo però i primi ad avere un approccio a 360 gradi - dice Viola -. Sarà importante e necessario convergere su regole globali, anche sull'Al. Un primo tentativo è, a fine 2020, l'iniziativa franco-canadese Global Partnership on Artificial Intelligence (Gpai), proposta dal G7 e che funziona come le conferenze sul clima (COP)». L'Italia ha aderito come membro fondatore.

«Speriamo che sull'Al le nostre regole facciano da riferimento, com'è avvenuto con il Gdpr. Del resto, sono ragionevoli: abbiamo vietato cose intollerabili in un mondo civile come il *social scoring* da parte di autorità pubbliche - aggiunge -. Abbiamo

trovato un equilibrio per non penalizzare il mercato e anzi incentivarlo costruendo la fiducia della società nelle tecnologie. Meno del 10% delle applicazioni di Ai è regolato, dove sono in ballo la nostra salute, sicurezza e diritti fondamentali. Così come avviene per qualsiasi altro prodotto, dai freni per auto ai farmaci».

Ci vorranno due anni perché il regolamento sia approvato dalla Ue e poi dovrà entrare negli ordinamenti dei Paesi membri. Un tempo lungo, a fronte dei rapidi sviluppi della tecnologia; motivo per cui alcuni esperti (come Guido Scorza del Garante Privacy e Alessandro Mantelero, giurista professore del Politecnico di Torino) avrebbero preferito un approccio più aperto e flessibile (simile a quello del Gdpr, a cui pure il regolamento Ai si ispira). La Commissione però ha preferito partire subito, fissando paletti su alcuni ambiti, consapevole che nei prossimi anni ci saranno aggiustamenti. Inoltre il regolamento troverà spazio e senso ultimo all'interno di un quadro regolatorio e di standardizzazione in via di definizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:26%

# 15 mln €

## FONDI PER LO SPAZIO

L'Agenzia spaziale europea prevede per l'Italia 15 milioni di euro per l'innovazione industriale nell'ambito dell'osservazione della Terra



## L'AFFARE DELLA PRIVACY

Con il nuovo aggiornamento Apple richiede il consenso a tracciare i suoi dati. Alcune aziende protestano ma possono sollecitare l'autorizzazione



Peso:26%